

Gentilissimo Signor Presidente,

Le scrivo in qualità di consigliere nazionale, nonché presidente di Napoli e Area metropolitana, di ConfimpreseItalia, organizzazione rappresentativa delle piccole e medie imprese del settore commercio e artigianato, per rappresentarLe la situazione drammatica che vive il nostro settore.

I rigidi criteri economici dettati dall'Unione Europea stanno stritolando il nostro settore, aggravando ulteriormente un'emergenza sociale che, nel nostro caso, si trasforma in emarginazione. Le piccole e medie imprese vivono sulla loro pelle queste difficoltà, pagando con il fallimento una crisi che è di sistema e si riflette in modo drammatico sul vivere quotidiano della gente comune.

L'effetto perverso di una spirale innescata dai meccanismi dell'accesso al credito, è che la gente si trova con una non credibilità bancaria che nemmeno conoscono, in quanto agli utenti stessi viene artatamente impedito - o quanto meno reso difficile - la conoscenza dei propri diritti, con il risultato che i relativi profili di credito vengono disegnati dalle banche in modo unilaterale e non condiviso. Viviamo, nelle nostre attività economiche, di profili utili al sistema bancario, mentre l'unico che dovrebbe risultare ufficiale ai fini della stima delle attività produttive, è quello stilato dalla Centrale Rischi della Banca d'Italia.

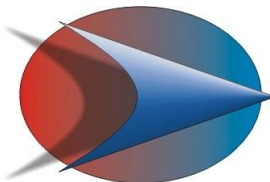
E' il classico cane che si morde la coda: le banche, in assenza di clienti, si vedono costrette a chiudere gli sportelli. Questo atteggiamento utilitaristico del sistema bancario sembra creato a proposito per far sì che i soldi che la BCE dà loro per finanziare Pmi e famiglie restino inutilizzati e quindi utilizzabili per tappare le loro falle di bilancio.

Questo, Signor Presidente, è un atteggiamento che sta mettendo in default un intero paese e che alimenta il malessere sociale .

Le chiedo, Signor Presidente, come ci si può illudere di rilanciare il sistema delle Pmi, che in percentuale rappresenta la maggioranza del sistema produttivo e occupazionale del nostro Paese, senza criteri di supporto per le aziende, senza garanzie per crediti fino a 15/20 mila euro?

Questa differenza sostanziale tra il grande deficit statale, i numeri del mondo finanziario e le difficoltà facilmente sormontabili delle piccole aziende, tende ad aumentare il solco tra il paese reale e la politica, incancrenando un conflitto sociale che sta spaccando l'Italia. Un conflitto che non viene percepito nelle stanze decisionali, della politica, della finanza e dell'economia. Una guerra civile tra chi può, chi è garantito e chi invece vive sul margine e non può più far fronte alle esigenze di base per la sopravvivenza della propria famiglia.

Signor Presidente, mi appello a Lei, che nel Suo primo discorso ufficiale da Capo dello Stato ha sottolineato proprio i concetti di solidarietà e crescita, per un forte richiamo alla responsabilità delle istituzioni, per porre un freno alla dilagante antipolitica che sta completamente distruggendo i rapporti fiduciari che sono alla base del nostro vivere democratico.



CONFIMPRESEITALIA Confederazione Sindacale Datoriale

delle Micro, Piccole e Medie Imprese AREA METROPOLITANA DI NAPOLI

Chiediamo un appello a Lei per ristabilire, nel rispetto dei principi costituzionali, criteri oggettivi ed equi per porre fine ad elementi di discriminazione, come il caro fitti, che penalizzano la crescita del nostro settore con canoni fuori mercato che generano deserto urbano e spazio a riciclatori al soldo dei sistemi malavitosi, e per far sì che la rete di Pmi possa tornare a rappresentare la vera, sana ossatura economica del Paese.

Certo della Sua grande sensibilità.

Napoli, 7 febbraio 2015

*Vincenzo Perrotta
Consiglio Nazionale ConfimpreseItalia
Presidente ConfimpreseItalia Napoli e Area Metropolitana*